

NOTIZIARIO ECONOMICO SINDACALE

Prova di forza dei lavoratori contro l'intransigenza dei dirigenti

Deserti uffici e centri di produzione per lo sciopero di 7.000 dipendenti RAI



I "picchetti" dei dipendenti della RAI-TV davanti ai cancelli degli studi televisivi di via Teulada

Il clamoroso successo dello sciopero alla RAI-TV ha colto di sorpresa i dirigenti dell'ente radiotelevisivo, i quali non si aspettavano evidentemente una simile manifestazione di compattezza da parte della categoria. Le notizie giunte alla FILS, il sindacato unitario aderente alla CGIL, parlano di percentuali elevatissime in tutte le città d'Italia. Si sfiora, complessivamente, il 100 per cento delle astensioni dal lavoro fra i 7.000 dipendenti dell'azienda.

traverso tutte e tre le reti. Per questo erano sufficienti 4-5 crumiri, e la RAI li ha trovati negli ingegneri. Il Telegiornale ha subito una manifestazione di compattezza da parte della categoria. Le notizie giunte alla FILS, il sindacato unitario aderente alla CGIL, parlano di percentuali elevatissime in tutte le città d'Italia. Si sfiora, complessivamente, il 100 per cento delle astensioni dal lavoro fra i 7.000 dipendenti dell'azienda.

raggiungere il video è stato poco e vecchio. E' aumentato invece il lavoro degli speaker. La commedia in programma per la sera, L'Amore e il Miele, wagner, precedentemente registrata, ha potuto invece andare in onda. La compattezza dello sciopero, che ha colto di sorpresa la direzione di via del Babuino, è una prima risposta alla coecita in-

transigenza dell'ing. Rodino, che ha determinato all'interno dell'azienda una situazione piuttosto pesante, della quale sono gli abbonati a fare le spese. Come è noto, le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro fra i sindacati e la RAI si sono arenate su alcuni punti di estrema importanza per i lavoratori, fra i quali l'orario unico, la decorrenza de-

gli aumenti dal 1 gennaio di quest'anno, e l'elevamento del minimo salariale, che per i manovali e inferieri è di 45.000 lire. Inoltre, i sindacati rivendicano la partecipazione alle commissioni di assunzione, e ciò per porre un limite alla pratica di assumere il personale in base a criteri politici. Un altro punto sul quale i sindacati insistono, è il controllo delle carriere, che i dirigenti della RAI-TV usano come arma di pressione e di intimidazione. Avviate inoltre che la introduzione agli alti gradi della burocrazia, e per motivi sfacciatamente politici, di funzionari e dirigenti di grado elevato, blocchi indefinitamente le carriere dei gradi più bassi, determinando uno stato di disagio in tutto l'ente.

Persino alla Direzione generale di via del Babuino, per la prima volta il personale ha scioperato pressoché al completo. Solo un 10 per cento di alti funzionari ha raggiunto i propri uffici, deserti di impiegati, funzionari e dattilografe.

Ieri l'accordo definitivo Conclusa positivamente la vertenza dei finanziari

L'assegno personale esteso a tutti e collegato ai coefficienti

Lo accordo che regolamenta tutti gli aspetti del complesso problema, in particolare l'assegno personale, sarebbe stato esteso a tutti i dipendenti, sostanzialmente aumentato e ancorato ai coefficienti di stipendio. L'on. Natali ha precisato, a nome del governo, che il relativo schema di DDL verrà sottoposto alla approvazione del primo consiglio dei ministri ordinario.

Continuano le trattative per la soluzione in sede propria di alcuni aspetti del problema relativo al riordinamento degli organici.

La situazione è giunta in questi ultimi tempi, dopo la nomina di Bernabei a direttore generale, a limiti addirittura grotteschi. Su 7.000 dipendenti, la RAI conta ben 280 dirigenti, e solo 220 funzionari!

A Torino, nella Direzione generale, ha scioperato il 97 per cento dei lavoratori, e il 98 per cento al Centro di produzione. A Milano, su 2.000 impiegati e funzionari solo una ventina ha oltrepassato i cancelli di Corso Sempione.

La posizione della lavoratrice contadina è stata valutata al 60 per cento di quella dell'uomo. Il campo assistenziale e previdenziale, poi, come è apparso chiaramente dalla

documentazione portata dal dottor Roveri, questa discriminazione è pesantissima. Basterebbe citare che ad esempio, dalla tutela della maternità e esclusa ancora la maggior parte delle donne della campagna, mentre le stesse bracciantesse, fruendo, ricevono una indennità che, dal 13 al 15 per cento del salario, contro l'80 per cento concesso alle operai dell'industria. Il livello dell'indennità di malattia è del 50 per cento inferiore a quello fissato per l'uomo, bracciante, già bassissimo, ed è uguale a quello del

ragazzo su un salario medio giornaliero di 870 lire. Indennità va dalle 40 alle 100 lire giornaliere. Ai fini della pensione, poi, le donne contadine subiscono una tripla discriminazione, a causa della differenza di valutazione della giornata lavorativa, del pagamento dei contributi, della percentuale di valutazione dei contributi, stessi. Questo, mentre l'arretto settore industriale e quello agrario, in cui si è verificata la fuga dai campi, impongono alla donna contadina compiti sempre più

La crisi dell'agricoltura peggiora la condizione delle donne contadine. La relazione d'apertura svolta dal professor Rotini - Numerosi interventi di docenti e parlamentari - Precise denunce della situazione assistenziale nelle campagne

documentazione portata dal dottor Roveri, questa discriminazione è pesantissima. Basterebbe citare che ad esempio, dalla tutela della maternità e esclusa ancora la maggior parte delle donne della campagna, mentre le stesse bracciantesse, fruendo, ricevono una indennità che, dal 13 al 15 per cento del salario, contro l'80 per cento concesso alle operai dell'industria. Il livello dell'indennità di malattia è del 50 per cento inferiore a quello fissato per l'uomo, bracciante, già bassissimo, ed è uguale a quello del

documentazione portata dal dottor Roveri, questa discriminazione è pesantissima. Basterebbe citare che ad esempio, dalla tutela della maternità e esclusa ancora la maggior parte delle donne della campagna, mentre le stesse bracciantesse, fruendo, ricevono una indennità che, dal 13 al 15 per cento del salario, contro l'80 per cento concesso alle operai dell'industria. Il livello dell'indennità di malattia è del 50 per cento inferiore a quello fissato per l'uomo, bracciante, già bassissimo, ed è uguale a quello del

documentazione portata dal dottor Roveri, questa discriminazione è pesantissima. Basterebbe citare che ad esempio, dalla tutela della maternità e esclusa ancora la maggior parte delle donne della campagna, mentre le stesse bracciantesse, fruendo, ricevono una indennità che, dal 13 al 15 per cento del salario, contro l'80 per cento concesso alle operai dell'industria. Il livello dell'indennità di malattia è del 50 per cento inferiore a quello fissato per l'uomo, bracciante, già bassissimo, ed è uguale a quello del

La nostra agricoltura è caratterizzata dall'esistenza di una massa rilevante di lavoro che non viene riconosciuto e retribuito. E' questo appunto il lavoro di milioni di donne contadine, mezzadrie, coltivatrici dirette o salariate per le bracciantesse, la discriminazione salariale tocca in media il 30 per cento (una esistenza zone in cui raggiunge anche il 50 per cento), mentre nell'azienda contadina a condizione di retta familiare, il lavoro della donna è valutato al 60 per cento di quello dell'uomo. Il campo assistenziale e previdenziale, poi, come è apparso chiaramente dalla

documentazione portata dal dottor Roveri, questa discriminazione è pesantissima. Basterebbe citare che ad esempio, dalla tutela della maternità e esclusa ancora la maggior parte delle donne della campagna, mentre le stesse bracciantesse, fruendo, ricevono una indennità che, dal 13 al 15 per cento del salario, contro l'80 per cento concesso alle operai dell'industria. Il livello dell'indennità di malattia è del 50 per cento inferiore a quello fissato per l'uomo, bracciante, già bassissimo, ed è uguale a quello del

documentazione portata dal dottor Roveri, questa discriminazione è pesantissima. Basterebbe citare che ad esempio, dalla tutela della maternità e esclusa ancora la maggior parte delle donne della campagna, mentre le stesse bracciantesse, fruendo, ricevono una indennità che, dal 13 al 15 per cento del salario, contro l'80 per cento concesso alle operai dell'industria. Il livello dell'indennità di malattia è del 50 per cento inferiore a quello fissato per l'uomo, bracciante, già bassissimo, ed è uguale a quello del

documentazione portata dal dottor Roveri, questa discriminazione è pesantissima. Basterebbe citare che ad esempio, dalla tutela della maternità e esclusa ancora la maggior parte delle donne della campagna, mentre le stesse bracciantesse, fruendo, ricevono una indennità che, dal 13 al 15 per cento del salario, contro l'80 per cento concesso alle operai dell'industria. Il livello dell'indennità di malattia è del 50 per cento inferiore a quello fissato per l'uomo, bracciante, già bassissimo, ed è uguale a quello del

una, che ha poi diffuso at-

La nostra agricoltura è caratterizzata dall'esistenza di una massa rilevante di lavoro che non viene riconosciuto e retribuito. E' questo appunto il lavoro di milioni di donne contadine, mezzadrie, coltivatrici dirette o salariate per le bracciantesse, la discriminazione salariale tocca in media il 30 per cento (una esistenza zone in cui raggiunge anche il 50 per cento), mentre nell'azienda contadina a condizione di retta familiare, il lavoro della donna è valutato al 60 per cento di quello dell'uomo. Il campo assistenziale e previdenziale, poi, come è apparso chiaramente dalla

documentazione portata dal dottor Roveri, questa discriminazione è pesantissima. Basterebbe citare che ad esempio, dalla tutela della maternità e esclusa ancora la maggior parte delle donne della campagna, mentre le stesse bracciantesse, fruendo, ricevono una indennità che, dal 13 al 15 per cento del salario, contro l'80 per cento concesso alle operai dell'industria. Il livello dell'indennità di malattia è del 50 per cento inferiore a quello fissato per l'uomo, bracciante, già bassissimo, ed è uguale a quello del

documentazione portata dal dottor Roveri, questa discriminazione è pesantissima. Basterebbe citare che ad esempio, dalla tutela della maternità e esclusa ancora la maggior parte delle donne della campagna, mentre le stesse bracciantesse, fruendo, ricevono una indennità che, dal 13 al 15 per cento del salario, contro l'80 per cento concesso alle operai dell'industria. Il livello dell'indennità di malattia è del 50 per cento inferiore a quello fissato per l'uomo, bracciante, già bassissimo, ed è uguale a quello del

Eliminato quello firmato da CISL e UIL Nuovo accordo unitario alla Montecatini di Pesaro

Un duro colpo per il monopolio - Sono state abolite le discriminazioni fra i lavoratori - I vantaggi economici che ne derivano

PESARO, 30 - Alla Montecatini di Pesaro, dopo alcuni giorni di trattative cui hanno preso parte anche i rappresentanti della CGIL, che in precedenza erano stati esclusi, è stato raggiunto un accordo che, nel suo insieme, supera largamente quanto convenuto separatamente dalla CISL e dalla UIL con i dirigenti locali del gruppo monopolistico. L'accordo separato firmato nei giorni scorsi dai sindacati minoritari prevedeva infatti una serie di aumenti di merito oscillanti dall'0,00 alle 3.000 lire mensili, dai quali tuttavia erano stati esclusi 117 lavoratori. L'accordo realizzato con la presenza decisiva e determinante della CGIL, invece, prevede la concessione ai lavoratori discriminati di un premio forfettario

di 10 mila lire. L'accordo firmato separatamente dalla CISL e dalla UIL prevedeva l'aumento della indennità per lavori nuovi da 4,50 a 9 lire per complessive novecento lire; quello odierno invece, contempla per gli operai interessati un premio di 5.000 lire in più. Il nuovo accordo, inoltre, stabilisce che la determinazione delle qualifiche per i nuovi assunti avrà luogo attraverso le trattative tra la CGIL e la direzione dell'azienda. Esso contempla altresì l'introduzione della qualifica di «calderai» ai fini della classificazione dei eventuali malattie professionali (e quindi per la pensione di invalidità) oltre ad una serie di misure per quanto riguarda le docenze, gli spogliatoi, il riscaldamento ed i posteggi.

I limiti del nuovo accordo che la stessa CGIL considera «non del tutto soddisfacente» quando si consideri che i lavoratori della Montecatini di Pesaro avevano chiesto inizialmente un aumento pari almeno a 5.000 lire mensili, non si possono ovviamente tacere. E' straordinariamente importante e significativo tuttavia, che il vecchio accordo, separato della CISL e della UIL, sia stato superato e sconsigliato a seguito di una trattativa unitaria imposta dalla lotta dei lavoratori. Va notato anzi a questo riguardo che contro la pratica della discriminazione e contro l'accordo separato, ad un certo momento si sono battuti partecipando attivamente agli scioperi proclamati dalla CGIL anche quei

lavoratori della C.I. che non lo avevano sottoscritto nella loro qualità di appartenenti alla CISL e alla UIL. Il successo della lotta operata dall'onorevole, appare quanto mai evidente se si considera che la Montecatini, spalleggiata dalle organizzazioni minoritarie, aveva ripetutamente fatto sapere che l'accordo stipulato era inattuabile e che pertanto la partita doveva considerarsi chiusa. In queste condizioni l'aver imposto la trattativa unitaria e l'aver superato di fatto l'accordo CISL-UIL-Montecatini rappresenta una chiara vittoria dei lavoratori e del sindacato unitario il quale ha dovuto condurre la trattativa contro la Montecatini e contro le impostazioni capitolarde della CISL e della UIL.

80.000 ospedalieri da ieri in sciopero per 48 ore

Danno solo 40.000 lire al mese ad un infermiere specializzato

Le condizioni del personale sono un aspetto essenziale della crisi degli ospedali - Una dichiarazione del compagno Romolo Rovere segretario del sindacato unitario sugli obiettivi dell'azione

Un altro grado di allargamento della disastrosa situazione degli ospedali italiani: lo sciopero dei 80.000 ospedalieri - infermieri, operai, impiegati - costretti a lavorare in una condizione di lavoro insostenibile. Assistenti e servizi di pronto soccorso e un minimo indispensabile di assistenza ai malati gli ospedalieri, in base alle decisioni prese dai sindacati della CGIL e della UIL, hanno sospeso il lavoro nella giornata di ieri e continueranno lo sciopero anche oggi. Si ripete così una delle più spinose questioni della crisi ospedaliera: il trattamento riservato al personale. Questione che non interessa solo gli ospedalieri, perché essi scioperano per due ragioni fondamentali: ottenere un contratto e un nuovo contratto, e per partecipare attivamente alla riforma del sistema ospedaliero.

La prima giornata di sciopero è trascorsa con la partecipazione della grande maggioranza del personale alla azione proclamata dai due sindacati. Nel dare questa notizia il segretario della Federazione dipendenti Enti locali ed ospedalieri, compagno Romolo Rovere, ha rilanciato il nostro giornale una dichiarazione che sottolinea i motivi di questa lotta. I tra-

gli ospedali sino a quando non si rivede il sistema contributivo. A questo punto la Confindustria - in rappresentanza degli industriali che dovrebbero pagare di più - ricatta politicamente il governo. Il risultato è di fronte all'intera opinione pubblica: negli ospedali regna il caos e uno per uno si verificano avvenimenti tragici, agghiacciati. Anche in questo caso la CGIL - astenendosi dallo sciopero - ha voluto prendere una posizione di copertura verso l'inerzia del governo. Lo sciopero deciso dalla CGIL e dalla UIL - mentre ha assicurato ai dipendenti un minimo indispensabile di assistenza e di sicurezza - richiama invece l'intera opinione pubblica sulla necessità di affrontare uno dei più importanti problemi

di tutti la società italiana: dare a tutti un nuovo sistema di sicurezza sociale, risanando finalmente la piaga degli ospedali. DIAMANTE LIMITI Il PSDI dichiara superata la mezzadria

Al 95% lo sciopero dei lavoratori degli appalti ad Arezzo

Il sindacato unitario - ha sottolineato il compagno Rovere - insiste molto sul problema della qualificazione del personale. Lo sviluppo della terapia moderna chiede al personale ospedaliero, infermieri ed operai, una competenza professionale sempre maggiore. In conseguenza di ciò i lavoratori ospedalieri si trovano di fronte ad una aumentata mole di lavoro e ad una pesante responsabilità civile e morale. Ma è proprio ciò a porre due questioni: 1) la revisione dell'attuale assetto contrattuale e salariale; 2) dare al personale ospedaliero la possibilità di progredire sul terreno della capacità professionale.

20.000 lavoratori della terra manifestano nel Reggino

Oggi a Genova il convegno della CGIL sull'economia marittima

Il Convegno dell'UDI a Palazzo Marignoli

La crisi dell'agricoltura peggiora la condizione delle donne contadine

La crisi dell'agricoltura peggiora la condizione delle donne contadine. La relazione d'apertura svolta dal professor Rotini - Numerosi interventi di docenti e parlamentari - Precise denunce della situazione assistenziale nelle campagne

LA DISCRIMINAZIONE A DANNO DELLE DONNE CHE LAVORANO NEI CAMPI. IL SALARIO CONTRATTUALE PER UNA GIORNATA DI LAVORO DI UNA BRACCIANTE è pari al 70% DI QUELLA DI UN BRACCIANTE. LA MAGGIORANZA DELLE CONTADINE NON HA PENSIONE. INFORTUNI sul LAVORO! In caso di perdita di un occhio l'INAIL corrisponde di ogni anno: AD UN LAVORATORE AGRICOLO L. 40.300 AD UNA LAVORATRICE AGRICOLA L. 28.800

La prima giornata dell'ortofrutta anche nella giornata di oggi. Una manifestazione dei braccianti, mezzadrie e degli operai e delle operie ortofruttili della provincia di Bari avrà luogo oggi a Consaturo. Vi parteciperanno i lavoratori e i contadini dei Comuni di Triggiano, Noci, San Michele, Mola, Monopoli e Polignano. Si registrano intanto le prime mercurie nel fructo-